

Numerose altre bombe a mano trovate accanto al luogo dove è caduto l'agente di Pubblica Sicurezza

Il premeditato assassinio fascista a Milano



MILANO — I caporioni missini Servello e Anderson si scagliano con violenza contro un gruppo di agenti di P.S. e di carabinieri. E' un'altra prova delle precise responsabilità dei dirigenti nazionali del MSI nella provocazione di Milano cui hanno partecipato anche squadrace di Roma, di Calabria e di altre città.

Comunicato della Federazione PCI

Un delitto efferrato Isolati i fascisti

La Federazione milanese del PCI ha emesso il seguente comunicato: L'assassinio di un agente di pubblica sicurezza a Milano nel corso degli scontri fra fascisti e polizia è un fatto di maudita gravità, che non ha precedenti, è un crimine efferrato e premeditato. I comunisti milanesi, esprimono il loro profondo cordoglio alla famiglia dell'agente assassinato e la loro solidarietà agli agenti feriti e denunciano tutta Milano democratica andava chiedendo che venisse impedito il raduno fascista attorno al famigerato caporione di squadrace Cecio Franco. Le autorità di governo non hanno accolto tempestivamente l'appello e le precise richieste delle forze democratiche di Milano ed hanno preso un tardivo provvedimento di divieto lasciandoci che entrassero in città fascisti armati provenienti da varie parti d'Italia e che si creassero i presupposti per le peggiori provocazioni ed aggressioni.

Le gravi responsabilità delle autorità di governo sono confermate dallo stesso decreto prefettizio nel quale, invece di esprimere un chiaro scontro contro il raduno degli squadristi, si sono annunciate e prese misure che hanno di fatto sospeso un fondamentale diritto democratico, quello di manifestazione, mettendo sullo stesso piano le forze eversive fasciste e le forze costituzionali. Ciò è inaccettabile tanto più in un momento di così grave crisi politica e di così virulente manifestazioni del pericolo fascista.

La Federazione milanese del PCI — continua il comunicato — sottolinea come l'unità e la consapevolezza democratica dei milanesi, che ha provocato così tragiche conseguenze e che venissero coinvolte ancor più ampiamente la città e le istituzioni democratiche. La città ha isolato e respinto gli squadristi.

Partendo dalla solida base già creata, la mobilitazione democratica e il fascismo deve estendersi a farsi sentire con ancora maggior forza. I fatti accaduti a Milano indicano drammaticamente la necessità che si liberi al più presto il paese da un governo che mette in crisi le istituzioni democratiche, non combatte il fascismo, perché ha bisogno del suo appoggio. Da questo governo l'Italia deve essere liberata perché si possa rapidamente attuare un programma di ordinato sviluppo democratico. L'offesa a Milano democratica ed antifascista, la impudenza squadrista devono ricevere una forte, unitaria, combattiva risposta che, sostenuta dalla più ampia mobilitazione delle masse, coinvolga le fabbriche, le scuole, i quartieri, le assemblee elettive; i primi atti immediati sono lo sciopero e le assemblee operaie indette per oggi, l'organizzazione del più ampio movimento popolare intorno alla petizione promossa dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano.



MILANO — I teppisti mentre, davanti allo schieramento di polizia, fanno aperta apologia di fascismo salutandolo con le mani tese

Nessuno ha avuto il coraggio di dire tutta la verità alla donna

L'atroce dolore della madre: «Era emigrato per sistemarsi»

«Ho 7 figli, quattro maschi e tutti al servizio dello Stato...» - Subito parlato per Milano il padre dell'agente - «Voleva risparmiare per comprarsi un vestito» - Una vita di stenti nel paesino in provincia di Caserta - Difemi la verità...

Dal nostro inviato

CASERTA, 12. «Ho sette figli: tre donne e quattro maschi. I quattro maschi stanno tutti a servire il governo». Chi parla è Agnese Natale, 57 anni, madre di Antonio Marino, il giovane agente della «Celere» ucciso dai fascisti.

Una folla di parenti ed amici di famiglia è nella stanza a piano terra di via Concensione a Puccianello, una frazione di duemila abitanti alla periferia di Caserta.

Agnese Natale ancora non sa della tragica sorte toccata al figlio: il marito — Pietro, un pensionato di 62 anni, ex giardiniere presso il casertano di Caserta — è partito in tutta fretta per Milano. La tremenda notizia l'aveva appresa intorno alle 20.20 quando il brigadiere Mario Rossi, della scuola di polizia di Caserta ed amico di famiglia, si era presentato nella modesta abitazione del Marino.

Ha parlato per primo con un fratello di Antonio, Ciro Maria, di 18 anni, arruolato tra i carabinieri e attualmente in licenza. Poi nel piccolo centro si è sparsa rapidamente la voce: ed è stato un accorrere di parenti ed amici. Soltanto alla madre hanno taciuto la verità: le hanno detto che il figlio è rimasto ferito in un incidente stradale ed è ricoverato in ospedale.

«Dite al questore — implora tra le lacrime la donna che deve aver capito ogni cosa ma tenta disperatamente di non crederci — dite al questore di mandare Antonio a Caserta. Io curiamo noi qui nell'ospedale, che sta qui vicino a casa. Io sono la madre e posso andarlo a trovare ogni giorno».

L'ultima volta che era stato a Puccianello nel febbraio scorso il giovane Antonio Marino aveva espresso il desiderio di acquistare un vestito. La madre era stata d'accordo: «Per questo mese — aveva detto la donna — non mandare i soldi a casa, ma mi raccomando di spenderli bene: tira sul prezzo che ti chiedono il negozio». Il giovane agente della Celere spediva ogni mese, infatti, ai genitori, una vaglia di 50 mila lire. Mezzo i soldi che dovevano servire per acquistare i capi del corredo della sorella minore Bruna di 22 anni, che dovrebbe sposare un giovane inventista del posto tra qualche mese.

Anche gli altri fratelli di Antonio Marino sono madri di carriera: il maggiore, Clemente, di 35 anni, è vigile urbano a Sori di Genova; Nicola, che ha 31 anni, è brigadiere dei carabinieri ad Alassio. Anche loro sono stati avvertiti e, così come il padre ed il fratello, allievo carabinieri, sono corsi a Milano.

Delle donne due sono sposate: Rosa con Genarino Riccardi, un operaio del posto di Caserta, e Emilia con un Germano insieme con il marito Ferdinando Natale, che ha trovato un'occupazione presso la Volkswagen.

Ed è questo il tipico esempio delle due strade che si aprono davanti ai giovani di Puccianello, così come a tante altre frazioni del Mezzogiorno: o l'arruolamento nelle forze di polizia oppure l'emigrazione.

Il centro è assai povero: sono rimasti soltanto i vecchi qualche contadino e i pochi «raccomandati» dei notabili democristiani che sono riusciti a trovare posto nelle piccole industrie sorte nella zona.

Antonio Marino si era arruolato tre anni addietro. Aveva frequentato la quinta elementare e poi era andato subito a lavorare: aveva fatto diversi anni il panettiere.

«Lavorava sempre di notte», racconta sua madre, «quando ebbe la possibilità di andare a servire il gover-

no, accettò con entusiasmo. Il risultato di tutte le visite mediche fu positivo e quando ebbe la chiamata era contento». Aveva ottenuto il posto. Tutte le volte che ha scritto ha sempre detto di trovarsi bene: «faceva una vita sistemata» aggiunge ancora la madre.

«Era stato prima a Nettuno, alla scuola, poi lo avevano mandato ad Alessandria e da alcuni mesi era stato trasferito a Milano», aggiunge Agnese Natale, che stringe a sé la figlia Bruna e implora continuamente il nome di Antonio.

«Volevo andare anch'io a Milano — dice ancora in lacrime — ma non hanno voluto: ditelo voi al questore che voglio vedere mio figlio».

I parenti tentano di rassicurarla: «Antonio verrà presto, ma stai calma», ma ottengono l'effetto contrario: abbandonandosi al suo inconsolabile pianto la donna aggiunge: «Ditemi la verità, non ho visto la televisione, non ho sentito nulla, che cosa è successo veramente a mio figlio; ditemi la verità...».

Ma nessuno trova il coraggio necessario



Antonio Marino, in divisa

Giuseppe Mariconda

Ferma presa di posizione della Federazione Cgil Cisl Uil

Reazioni a Milano: basta con i fascisti

Dichiarazioni del sindaco Aniasi, della Segreteria democristiana, del presidente della Regione

La premeditata aggressione a colpi di bombe a mano contro la polizia da parte di bande fasciste ha provocato indignate reazioni in tutto il mondo politico. Riferiamo a parte del comunicato dell'Ufficio politico del PCI, del documento della Federazione dei tre sindacati CGIL, Cisl e Uil.

A Milano le prese di posizione sono state molte ferme.

Il sindaco di Milano, Aldo Aniasi, nel corso della seduta del Consiglio comunale, riferendosi agli incidenti (provocati dai fascisti anche in quella sede) ha dichiarato: «Purtroppo gli avvenimenti di questa sera e i disordini che hanno ancora una volta turbato la nostra città, hanno avuto l'effetto di un'occupazione presso la Volkswagen».

Ed è questo il tipico esempio delle due strade che si aprono davanti ai giovani di Puccianello, così come a tante altre frazioni del Mezzogiorno: o l'arruolamento nelle forze di polizia oppure l'emigrazione.

Il centro è assai povero: sono rimasti soltanto i vecchi qualche contadino e i pochi «raccomandati» dei notabili democristiani che sono riusciti a trovare posto nelle piccole industrie sorte nella zona.

Antonio Marino si era arruolato tre anni addietro. Aveva frequentato la quinta elementare e poi era andato subito a lavorare: aveva fatto diversi anni il panettiere.

«Lavorava sempre di notte», racconta sua madre, «quando ebbe la possibilità di andare a servire il gover-

la piena solidarietà con le forze di pubblica sicurezza, il profondo cordoglio per l'agente ucciso da una vile bomba a mano».

La DC milanese ha diramato un comunicato: «I gravi fatti di violenza — si afferma — e di sangue verificatisi oggi a Milano nei quali ha trovato la morte un giovane agente delle forze dell'ordine, impongono precise prese di posizione e una decisa condanna della violenza e della eversione di marca reazionaria».

Occorre reazionaria «i tentativi fascisti che, attraverso il disordine, mirano a rovesciare le istituzioni democratiche e repubblicane».

Altre dichiarazioni sono state fatte da vari uomini politici.

Il senatore Branca, ex presidente della Corte costituzionale, ha dichiarato: «Questa è la prova che non sono gli extra-parlamentari di sinistra a provocare disordini e violenza nella città di Milano. La violenza dell'estrema destra si è ormai scoperta ed è triste che ne siano state vittime persone che erano lì per assolvere al proprio dovere».

Anche Marcora per la DC, Ariosto per il PSDI e Cifarelli per il PRI hanno indicato con nettezza le criminali e non equivoche responsabilità fasciste. Il solo on. Cariglia del PSDI ha denunciato le responsabilità «comuni degli extra-parlamentari di destra e di sinistra».

Di fronte ad una ennesima manifestazione di violenza fascista, i lavoratori esprimono lo sdegno e la dura condanna e ribadiscono la ferma volontà di battersi contro ogni attentato alla civile convivenza ed alle istituzioni democratiche. Così — in un suo comunicato — si è espressa la Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, appresa la notizia dell'uccisione del giovane agente di polizia dilaniato da una bomba lanciata da un fascista. Rilevato che il fatto assume una gravità particolare perché si inquadra nel clima di tensione che la destra alimenta con ogni tipo di attentato e di aggressione, la Federazione CGIL-CISL-UIL invita tutti i lavoratori e le loro organizzazioni a respingere ogni provocazione ed assumere un atteggiamento di vigilanza e di fermezza. La Federazione CGIL-CISL-UIL approva la decisione unitaria assunta dalle organizzazioni sindacali milanesi. L'opinione pubblica di fronte a questi gravi e drammatici fatti appare turbata ed è necessario prendere ancora più coscienza della gravità del pericolo al quale l'intero Paese è esposto, se non riesce ad isolare quanti sostituiscono ai metodi democratici le bombe, intendono avvilire le istituzioni democratiche di un Paese civile. La Federazione CGIL-CISL-UIL richiama alla responsabilità dei pubblici poteri di fatto inoperosi di fronte al dilagare della violenza fascista e ribadiscono la loro ferma volontà di contrastare il fascismo con ogni mezzo democratico.

Cossutta risponde alle evasive dichiarazioni del sottosegretario Sarti

Senato: governo sotto accusa Ferma denuncia dei comunisti

«E' stato creato un vuoto di potere in cui si inserisce la violenza fascista» — Il socialista Viviani, l'indipendente di sinistra Dante Rossi e il repubblicano Cifarelli contro le provocazioni dei fascisti — Il democristiano Marcora: «La destra è una forza organizzata contro le istituzioni dello Stato democratico»

Sul gravi e luttuosi fatti di Milano il sottosegretario Sarti, rispondendo alla interrogazione comunista e a quella socialista, ha dato una versione degli incidenti affermando che, nonostante il prefetto avesse proibito il corteo e il comizio indetto in Piazza Tricolore dal MSI, i manifestanti si sono riuniti raggruppando la forza pubblica, intervenuta per disperdere l'assembramento, lanciando due bombe a mano di cui una non è esplosa e l'altra ha colpito un agente di 20 anni che è morto sul colpo.

Negli scontri un ragazzo di 11 anni è rimasto gravemente ferito ed ora è ricoverato con prognosi riservata. Sono rimasti feriti inoltre 14 agenti e altri due civili.

L'on. Sarti ha concluso esprimendo alla famiglia dell'agente ucciso il cordoglio del governo, cui si è poi associato il presidente Fanfani.

Ha preso quindi la parola il compagno Cossutta. Dopo avere manifestato il profondo cordoglio dei comunisti per la morte dell'agente ed avere invitato ai feriti un augurio di guarigione, Cossutta ha condannato con forza l'aggressione fascista alle forze di polizia, una aggressione — ha detto — preordinata, come dimostra lo zaino colmo di bombe, trovato sui luoghi degli incidenti.

La nostra condanna al MSI e ai suoi dirigenti — e in particolare contro Cecio Franco — che si distingue in queste provocazioni —, ha proseguito Cossutta — è tanto più dura per-

ché questa provocazione è avvenuta alla vigilia del 25 aprile in una città medaglia d'oro della Resistenza.

Ma la nostra protesta si esprime anche contro il governo che ha tardato ad intervenire contro una manifestazione provocatoria che tutta Milano aveva condannato, con le sue forze democratiche e antifasciste.

Assurda è la motivazione con cui il prefetto di Milano ha emanato il decreto che proibisce sino al 25 aprile ogni manifestazione politica nel esposto luogo lombardo, e cioè perché c'è la fiera di Milano, anziché dire chiaramente che deve essere impedita ogni provocazione fascista.

Noi non accettiamo di essere messi sullo stesso piano dei fascisti. Questo equivoco non può che creare tensioni aspre, favorevoli e legittime le provocazioni eversive, e sia le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero di protesta antifascista.

Questo governo era nato affermando di voler riportare l'ordine. Ma quando si forma un governo di centro-destra, si accettano i voti fascisti sotto banco e non si respingono come disonoranti le affermazioni di aperto sostegno fatte da Almirante, allora i fascisti alzano la cresta.

Poco fa questo governo ha ottenuto la fiducia, certo con tutti i crismi formali ma inesistente sul piano politico perché è priva di un reale consenso. Questa situazione equivoca, qualunquistica, porta

alla paralisi parlamentare, al caos e nella democrazia.

Il pericolo e la violenza fascista si vincono appoggiandosi alle forze popolari e dando vita ad una maggioranza capace di collegarsi con quelle forze. Questo governo invece crea un vuoto di potere in cui si inserisce la violenza fascista, è un governo che anziché sciogliere le bande fasciste attua una politica di continua sfida al Parlamento ed alle istituzioni democratiche. Perciò un governo che se ne deve andare.

Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze democratiche — ha concluso Cossutta — affinché si dia vita ad un sussulto democratico che ristabilisca la legalità democratica e faccia avanzare il paese nel progresso e nella democrazia.

Una ferma condanna della aggressione fascista e dell'atteggiamento del governo è stata espressa anche dal compagno socialista Viviani, da Dante Rossi per la sinistra indipendente. Dopo un intervento del repubblicano Cifarelli, ha parlato il capo gruppo liberale Brosio il cui discorso, per il tono astruso usato nei confronti delle forze di sinistra e per avere riscuotuto la tesi della equidistanza, ha perfino ottenuto l'applauso dei fascisti.

Il dc Marcora ha affermato che gli avvenimenti di Milano tolgono ogni dubbio sulle intenzioni della destra, una forza organizzata — ha detto — che vuole demolire le istituzioni dello Stato.



MILANO — Una delle tante bombe a mano rinvenute inesplose nei pressi di via Bellotti, dove è stato assassinato l'agente di PS Antonio Marino

Insulti al Parlamento

Tra i biglietti da visita con cui i fascisti hanno annunciato la gravissima e sanguinosa provocazione di ieri, ce n'è uno che deve interessare la magistratura. E' del fascista Nino Nutrizio direttore del giornale fascista milanese La Notte.

Poche ore prima delle violenze criminali costui aveva unito il suo incartamento a quello del caporione Almirante firmando sul suo giornale un editoriale che comincia così: «Questo non è più uno Stato; questa non è politica; i rappresentanti eletti dal popolo non sono uomini d'onore ma vigliacchi ribaldi, che si mettono sotto i piedi gli interessi dell'Italia pur di trarre per sé sordidi vantaggi». E ciò è ancora niente rispetto al forsennato linguaggio da trullo con cui

quono, tutti dedicati a insultare chi cerca di sbarazzare la vita politica italiana del governo Andreotti.

Null'altro, dunque, che ingiurie, una volgare sfilza di insulti al Parlamento della Repubblica. Ed è anche attraverso queste forsennate campagne ingiuriose, miranti a screditare le istituzioni democratiche — che si tenta di «plasmare» delle mentalità e di fomentare quel clima di cui sbocco naturale è l'eversione, il fascismo, il delitto, come ieri sera a Milano si è avuta ennesima, tragica, conferma.

Un muro di disprezzo e di isolamento è la sola risposta che ogni democratico deve frapporre con simile gentaglia. Nessuna persona civile ha nulla a che spartire con un ribaldo come questo Nutrizio. Meno che mai i giornalisti italiani.



Un'altra immagine dell'agente ucciso. E' stato colpito in pieno petto dalla bomba ed è caduto con la faccia in avanti